



GIUBILEO 2025 / Vaticano News

A Meeting prima mostra sui martiri algerini,amati anche da Leone

Anche le reliquie dei 19 trucidati nella terra di S. Agostino

CITTÀ DEL VATICANO, 21 agosto 2025, 13:16

Redazione ANSA

Condividi



↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è solo l'omaggio a una testimonianza lunga fino al martirio e a una vicenda che si è tinta ben presto dei colori del giallo.

Ci sono infatti anche per la prima volta le reliquie di alcuni dei 19 beati uccisi in Algeria tra il 1994 e il 1996, tra cui i monaci trappisti di Tibhirine divenuti celebri

anche grazie al successo del film francese "Uomini di Dio", nella prima grande mostra allestita in loro memoria al Meeting di Rimini, promossa dalla Fondazione Internazionale Oasis e dalla Libreria Editrice Vaticana.

"Chiamati due volte.

I martiri d'Algeria", è il titolo dell'esibizione che apre i battenti oggi, già lodata da papa Leone stesso nel Messaggio indirizzato al Meeting come esempio per la rievocazione di una vicenda di superamento dei "muri", e curata da Alessandro Banfi, Michele Brignone, Martino Diez, Lorenzo Fazzini, Claudio Fontana, Chiara Pellegrino e con l'ausilio del Comitato scientifico formato dal cardinale Angelo Scola, dal cardinale Jean Paul Vesco, arcivescovo di Algeri e tra gli elettori in conclave, di padre Thomas Georgeon, postulatore della causa.

"Figure luminose di fedeltà a Dio e alla storia", scrive nel catalogo, il card. Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, "proprio per questo doppio tratto: radicale affidamento al Signore da un lato e totale donazione ai fratelli e sorelle in umanità, nella quasi totalità musulmani, dall'altro". "Con Papa Leone XIV, 'figlio di Agostino' come egli stesso si è definito, continua il card.

Semeraro, nato e cresciuto proprio in terra d'Algeria, possiamo scorgere un doppio legame tra il Pontefice americano e i "nostri" martiri: la sua elezione al Soglio pontificio è avvenuta proprio nel giorno della loro memoria liturgica, l'8 maggio. E nel suo primo saluto ai fedeli Papa Leone XIV ha parlato della 'pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante'. Vi è stato qualcuno che ha rintracciato un'assonanza con una parola stessa del priore di Tibhirine, Christian de Chergé, il quale, in un suo scritto, chiese al Signore una 'doppia' grazia che riguarda l'auspicato shalom: 'Signore, disarmali! E disarmaci', ebbe a scrivere il priore di Tibhirine.

Tra le reliquie per la prima volta in Italia, ci sono l'abito domenicano del vescovo di Orano, Pierre Claverie, ucciso in un attentato il primo agosto 1996 insieme al suo amico Mohammed, e la croce pettorale del priore di Tibhirine, Christian de Cherge.

I sette trappisti del monastero di Notre Dame de l'Atlas, protagonisti del film "Uomini di Dio", rappresentano solo una parte dei diciannove martiri: tra il 1994 e il 1996, in poco più di due anni, la Chiesa d'Algeria ha vissuto una stagione di martirio. I primi a essere colpiti sono sr. Paul-Hélène Saint-Raymond, francese, religiosa delle Piccole Suore dell'Assunzione, e fratel Henri Vergès, pure lui francese, membro dei Fratelli Maristi. L'8 maggio 1994, tre uomini travestiti da

poliziotti entrano nella biblioteca di rue Ben Cheneb, ad Algeri, dove da anni i due lavorano con i ragazzi del quartiere. Suor Paul-Hélène viene colpita alla nuca mentre sta probabilmente accompagnando i suoi assassini da fratello Henri, cui sparano al volto. Non ci sono testimoni oculari di questo primo attentato che apre la catena dei diciannove martiri.

Cinque giorni dopo, il duplice assassinio viene rivendicato da Londra con un macabro comunicato: 'Una brigata dei Gruppi islamici armati ha ucciso due crociati che da molti anni spargevano il male in Algeria'. È l'inizio dei due anni di sangue per i cristiani d'Algeria, mentre il terrorismo di matrice islamica fa in totale 150mila vittime.

EMBED START Image {id: "editor_0"} mostra martiri algerini EMBED END Image {id: "editor_0"}

Riproduzione riservata © Copyright ANSA